L'assetto didattico dei nuovi istituti professionali

USR Piemonte

Seminario «La revisione dell'istruzione professionale»

Liceo Regina Margherita – Torino, 22 marzo 2019

a cura di Arduino Salatin

Punti chiave da sottolineare

1. **La cornice normativa e ordinamentale**

2. **Il nuovo assetto curriculare previsto dai Regolamenti attuativi**

3. **Verso un nuovo paradigma didattico**

Le LINEE GUIDA

PARTE PRIMA

Quadro di riferimento interpretativo e metodologico

- **INTRODUZIONE GENERALE AL D.LGS. 61/2017**
  - **Il quadro normativo di riferimento**
  - **Le misure di accompagnamento**
- **SCENARIO E CONTESTO DI RIFERIMENTO**
- **IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO**

Le LINEE GUIDA

PARTE SECONDA

Declinazione dei risultati di apprendimento intermedi nel quinquennio

- **STRUMENTI PER LA DECLINAZIONE DEI PERCORSI DI I.P.**
- **DECLINAZIONE DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO INTERMEDI**

1. La cornice normativa e ordinamentale di riferimento

3 PROVVEDIMENTO PRIORITARI

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

DECRETO 24 maggio 2018, n. 92.

Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

SERIE GENERALE

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI

SOMMARIO

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

DECRETO 17 maggio 2018.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

DECRETO 31 agosto 2018.

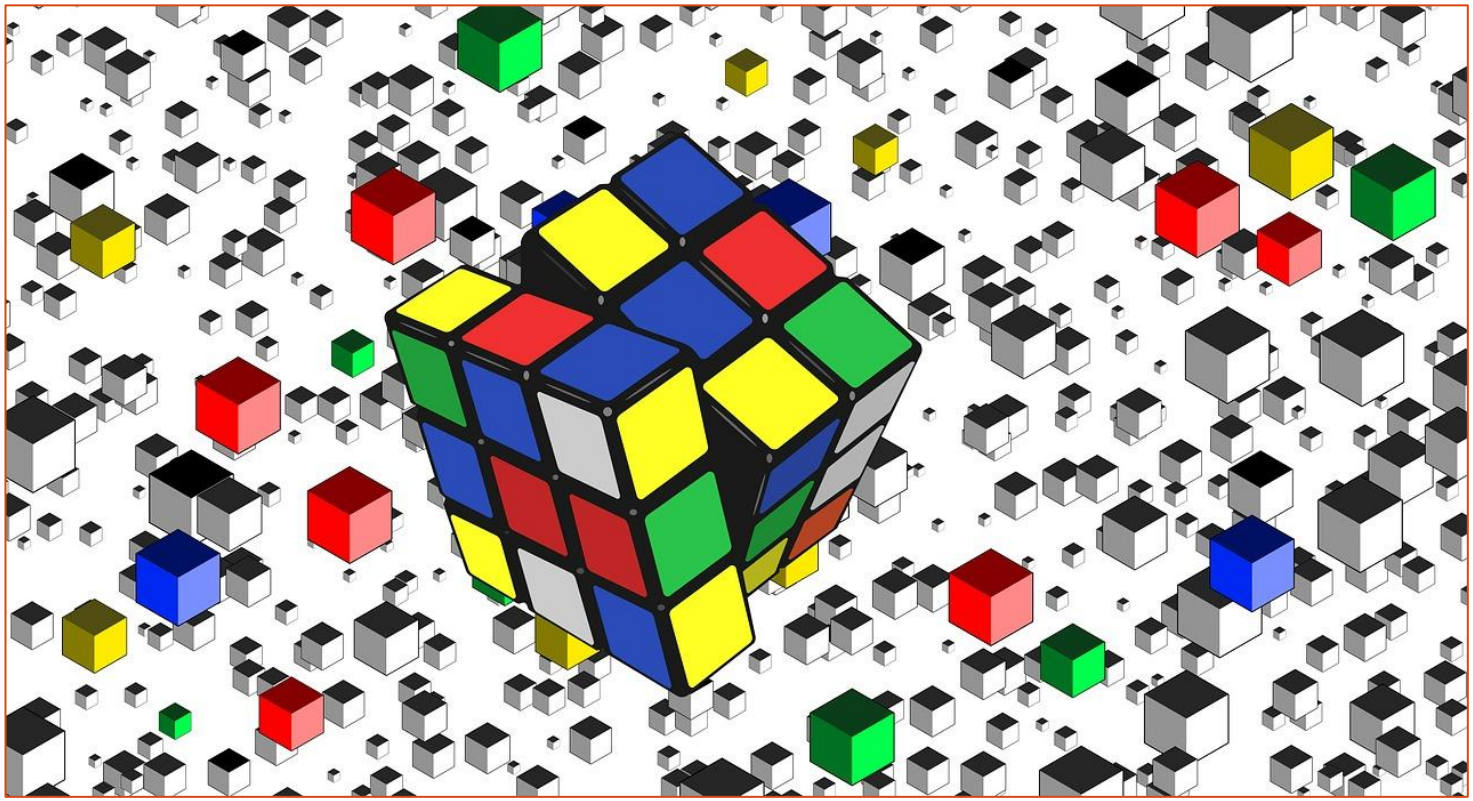
LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Il decreto di natura regolamentare (articolo 3, comma 3)

Il decreto sui raccordi tra IP e IeFP e sulla sussidiarietà

L'accordo in Conferenza Permanente Stato/Regioni e PP.AA. sulle fasi dei passaggi (articolo 8, comma 2)

Le 7 novità principali rispetto al previgente ordinamento



a) Gli istituti professionali come «scuole dell'innovazione»

Il sistema dell'istruzione professionale ha la finalità di:

- ***formare la studentessa e lo studente ad arti, mestieri e professioni strategici per l'economia del Paese***
- *per un* ***saper fare di qualità*** *comunemente denominato «Made in Italy», e*
- *per* ***facilitare la transizione nel mondo del lavoro*** *e delle professioni.*

b) La revisione degli indirizzi di studio: da 6 a 11

- **Modifica *la precedente organizzazione*** composta da 2 macro settori con 6 indirizzi, introducendo **<u>11 indirizzi di studio</u>** riferiti alle attività economiche previste dai **codici ATECO** e ai **settori economico-professionali**

11 INDIRIZZI DI STUDIO

a) ***Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane;***

b) ***Pesca commerciale e produzioni ittiche;***

c) ***Industria e Artigianato per il Made in Italy;***

d) ***Manutenzione e assistenza tecnica;***

e) ***Gestione delle acque e risanamento ambientale;***

f) ***Servizi commerciali;***

g) ***Enogastronomia e ospitalità alberghiera;***

h) ***Servizi culturali e dello spettacolo;***

i) ***Servizi per la sanità e l'assistenza sociale;***

l) ***Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: <u>odontotecnico</u>;***

m) ***Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: <u>ottico</u>.***

Codici ATECO

Settori economico-professionali

c) La maggiore autonomia progettuale delle scuole per rispondere alle esigenze del proprio territorio

- Gli indirizzi di studio possono essere declinati dalle scuole in **percorsi formativi richiesti dal territorio** coerenti con le priorità indicate dalle Regioni, riferiti alle attività economiche di cui ai **codici ATECO** attribuiti agli indirizzi e ai **codici NUP***

- Alle scuole sono riconosciuti:

Quota di autonomia nel quinquennio del 20%

Quota di flessibilità nel triennio finale del 40%

... superando le precedenti articolazioni ed opzioni

Le scuole, utilizzando gli spazi di flessibilità, **possono declinare direttamente gli indirizzi di studio in percorsi formativi richiesti dal territorio**, anche se con alcuni vincoli, ad esempio:

1) coerenza con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione

2) necessità di riferire tale declinazione alle attività economiche previste nella sezione e nella divisione cui si riferisce il codice ATECO attribuito all'indirizzo

3) necessità di riferire tale declinazione alla nomenclatura e classificazione delle unità professionali (NUP) adottate dall'ISTAT

d) Il rafforzamento del monte ore per i laboratori e l'area di indirizzo

<table>
<tr><th>QUADRO ORARIO</th><th>Area di istruzione generale</th><th colspan="2">Area di indirizzo</th><th>Monte ore complessivo</th></tr>
<tr><td rowspan="2">Biennio</td><td>1188 ore complessive</td><td colspan="2">924 ore complessive (di cui 396 ore in compresenza con ITP)</td><td rowspan="2">2.112</td></tr>
<tr><td colspan="3">di cui 264 ore di personalizzazione educativa</td></tr>
<tr><td>Terzo anno</td><td>462</td><td>594</td><td rowspan="3">monte ore di compresenza diversificato in relazione all'indirizzo di studio</td><td>1056</td></tr>
<tr><td>Quarto anno</td><td>462</td><td>594</td><td>1056</td></tr>
<tr><td>Quinto anno</td><td>462</td><td>594</td><td>1056</td></tr>
</table>

Il primo biennio

Area di istruzione generale 1188 ore	Area di indirizzo 924 ore

Totale monte ore biennio: 2.112
di cui 264 ore per personalizzazione degli apprendimenti

- ✓ Carattere unitario per tutti gli indirizzi (anche in relazione all'obbligo di istruzione)
- ✓ Possibilità di articolare le classi in livelli di apprendimento e in periodi didattici anche in due diverse annualità
- ✓ Aggregazione delle discipline in Assi culturali
- ✓ Sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro e di apprendistato già dalla seconda classe

Il triennio

Area di istruzione generale 1386 ore	Area di indirizzo 1782 ore

Totale monte ore triennio: 3.168

- ✓ Insegnamenti dell' Area di istruzione generale aggregati in Assi culturali
- ✓ insegnamenti dell'Area di indirizzo (che riprendono l'Asse scientifico, tecnologico e professionale),
- ✓ Possibilità di strutturare il 5° anno in modo da consentire anche l'acquisizione di crediti per il conseguimento della certificazione IFTS

e) Una nuova forma di sussidiarietà

Gli studenti in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo, devono scegliere, nella fase di iscrizione al primo anno del secondo ciclo, tra:

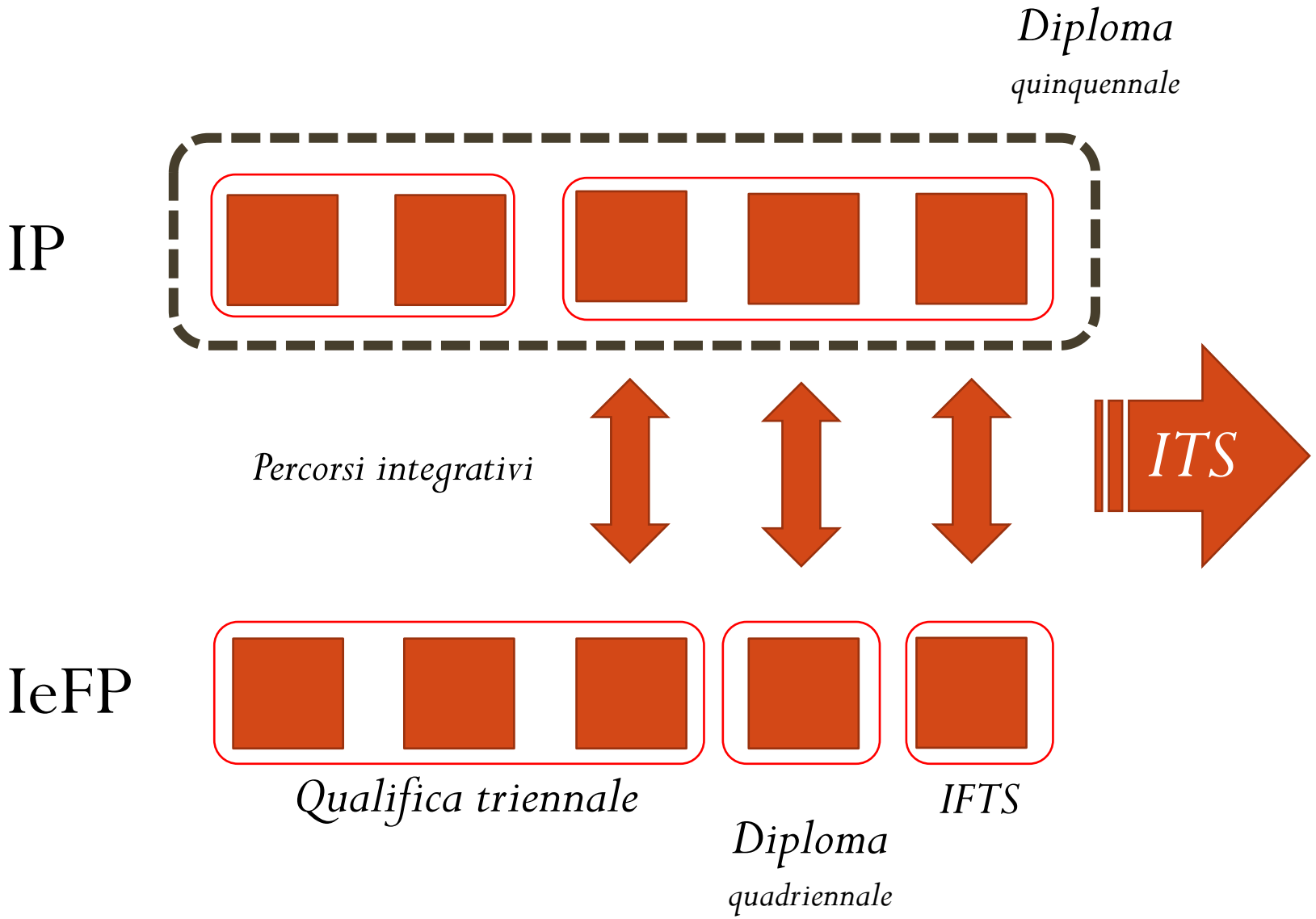
Istruzione professionale

Uno dei percorsi degli 11 indirizzi di studio di istruzione professionale per il conseguimento di diplomi quinquennali

SCELTA ALTERNATIVA

Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Uno dei percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento delle qualifiche triennali (22) o dei diplomi professionali quadriennali (21)


Diploma
quinquennale
IP
Percorsi integrativi
ITS
IeFP
Qualifica triennale
Diploma
quadriennale
IFTS

Sussidiarietà … che cosa cambia?

Dpr 87/2010

Sussidiarietà integrativa

- **percorsi di studio di IP e IeFP integrati con l'utilizzo di quote di flessibilità**

Sussidiarietà complementare

- **percorsi di studio di IP e IeFP distinti ma erogati dalla stessa istituzione di IP**

D.LGS. 61/2017

Si abbandona, anche nominalmente, lo schema *duale* «integrativa» e «complementare»

si introduce una sussidiarietà nuova che *integra non i percorsi di studio, ma i due sistemi*

Le scuole che offrono percorsi di istruzione professionale **possono attivare**, in via sussidiaria, percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio **della qualifica** e del **diploma professionale quadriennale**." (D.Lgs. 61, art. 4 comma 4)

I percorsi in sussidiarietà possono essere realizzati dalle scuole:

- nell'ambito della programmazione stabilita dalle Regioni;
- nel rispetto degli standard formativi definiti da ciascuna Regione;
- con classi costituite ad hoc;
- previo accreditamento delle istituzioni scolastiche per l'erogazione dei percorsi IeFP

Gli Accordi USR-Regioni *(ART. 4 COMMA 4 - ART. 7 COMMA 2 DECRETO LEGISLATIVO 61/2017)*

Le modalità per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale da parte degli Istituti Professionali sono definite a livello regionale attraverso appositi Accordi tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale nel rispetto dell'esercizio delle competenze esclusive delle regioni e degli standard formativi definiti da ciascuna Regione

Accordi finora stipulati o in via di adozione tra USR e Regioni

2018

- Toscana
- Sicilia
- Emilia-Romagna
- Friuli V. G.
- **Piemonte**
- Lombardia
- Liguria
- Abruzzo *

2019

- Veneto
- Lazio
- Campania
- Basilicata

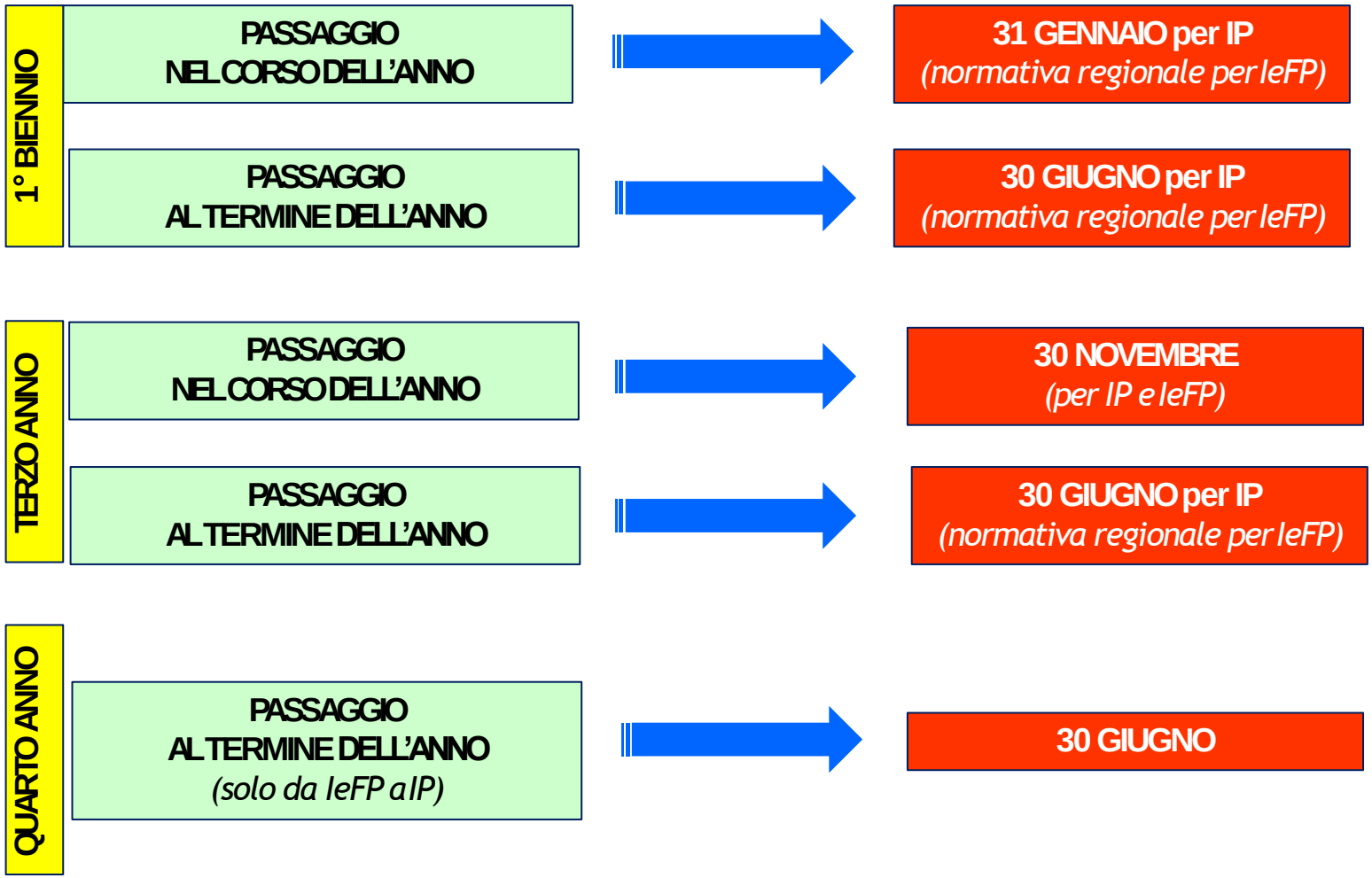
f) I passaggi e i raccordi tra IP e IeFP

La **reversibilità delle scelte dei percorsi** deve essere sempre garantita,

- sia con la possibilità di ***passaggio tra percorsi IeFP e IP***,
- sia con ***l'accesso all'esame di qualifica o diploma professionale*** (per gli studenti degli IP).

Per questo possono essere previsti interventi integrativi con strutture formative accreditate dalla Regione.

Fasi dei passaggi tra i sistemi di IP e di IeFP



Gli interventi integrativi

(previsti dall' «Intesa» in Conferenza Stato-Regioni del 8/3/2018)

le Istituzioni scolastiche di IP, ***per consentire agli studenti di sostenere l'esame di qualifica triennale***

possono progettare

interventi integrativi dei percorsi di IP:

(in accordo se necessario con le istituzioni formative di IeFP).

COME?

Nel biennio:

attraverso la quota di 264 ore del monte orario per la personalizzazione degli apprendimenti;

Nel terzo anno: **attraverso gli spazi di flessibilità** (entro il 40% dell'orario complessivo)

g) La «Rete Nazionale delle Scuole Professionali»

Viene prevista la "**RETE NAZIONALE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI**" in raccordo con il sistema IeFP per un coordinamento organico tra scuole, strutture formative, istituzioni e mondo del lavoro

è formata da **ISTITUZIONI SCOLASTICHE statali e paritarie che offrono percorsi di istruzione professionale e le ISTITUZIONI FORMATIVE accreditate**

Si raccorda con la
RETE NAZIONALE DEI SERVIZI PER LE POLITICHE DEL LAVORO

Che cosa resta ancora da fare sul piano normativo?

- Il Decreto ministeriale per un **Modello per la certificazione delle competenze del biennio** con riferimento alle unità di apprendimento (nel rispetto del Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 che definisce la normativa sulla certificazione delle competenze per il triennio e per le qualifiche triennali e i diplomi quadriennali).

- Il Decreto interministeriale per la **definizione dei «Criteri e modalità per l'organizzazione e il funzionamento della Rete nazionale delle scuole professionali»** (art. 7, commi 4 e 5, decreto legislativo 61/2017)

Le risorse aggiuntive assegnate

- **PER POTENZIARE L'ORGANICO DEI DOCENTI**

  (47 MLN a partire dall'a.s. 2018/2019)

- **PER ACCOMPAGNARE LE SCUOLE NELL'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA**

  (1,3 MLN già dall'a.s. 2017/2018)

- **PER POTENZIARE I LABORATORI**

  (80 MLN: Fondi Strutturali PON FESR PER IT E IP)

2. Il nuovo assetto curriculare

Le «Linee guida» (in corso di elaborazione)

L'utilizzo della «quota di autonomia»

A) insegnamenti e attività dell'area generale: le istituzioni scolastiche di I.P. possono diminuire le ore, per il biennio e per ciascuna classe del triennio, non oltre il 20 per cento rispetto al monte ore previsto per ciascuno di essi

B) insegnamenti ed attività dell'area di indirizzo: le istituzioni scolastiche di I.P. garantiscono l'inserimento, nel percorso formativo, del monte ore minimo previsto per ciascuno di essi

La declinazione intermedia delle 12 competenze dell'area generale

- La declinazione dei risultati di apprendimento intermedi è stata eseguita in relazione alle 12 competenze riportate nell'Allegato 1 del ***Regolamento***, senza identificare le abilità e le conoscenze di livello intermedio, ma facendo comunque riferimento ai livelli di **AUTONOMIA** e **RESPONSABILITÀ** che focalizzano i contesti di esercizio della competenza in funzione degli obiettivi e dei risultati attesi.

- La selezione delle abilità e delle conoscenze corrispondenti ai livelli intermedi è affidata alle autonome scelte organizzative e didattiche delle scuole, fermo restando che **i risultati di apprendimento previsti in esito del percorso formativo vanno garantiti a ciascun diplomato**.

Alcune precisazioni

- **Lingua straniera** (target minimo: livello B1 + del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue).

- **Scienze integrate** (da affidare ad un unico docente e da svolgere almeno in parte nei laboratori dell'area di indirizzo anche prevedendo compresenze con l'ITP di indirizzo)

- **TIC** (formazione spirito critico e attenzione alla scelta della classe di concorso del docente cui affidare l'insegnamento di TIC, anche in considerazione dei contenuti specifici di indirizzo che dovranno essere sviluppati)

L'utilizzo degli «spazi di flessibilità» (per la declinazione dei profili in percorsi)

le Istituzioni scolastiche di I.P. **possono utilizzare gli spazi di flessibilità del 40 per cento dell'orario complessivo** previsto per il terzo, quarto e quinto anno, nei limiti delle dotazioni organiche assegnate

senza determinare esuberi di personale a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo e

garantendo comunque l'inserimento nel percorso formativo del monte ore minimo previsto per ciascun insegnamento e attività

La metodologia utilizzata per la declinazione dei «risultati intermedi» di apprendimento

Referenziazione in coerenza con i descrittori relativi ai diversi livelli di qualificazione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ), che traduce in Italia l'EFQ

QUINTO ANNO	**LIVELLO 4 QNQ**
QUARTO ANNO	LIVELLO 3-4 QNQ
TERZO ANNO	LIVELLO 3 QNQ
PRIMO BIENNIO	LIVELLO 2 QNQ

I Descrittori dei risultati di apprendimento esprimono i risultati minimi attesi rispetto a ciò che una persona dovrebbe **conoscere (CONOSCENZE)** ed **essere in grado di fare (ABILITÀ)** anche in termini di **AUTONOMIA** e **RESPONSABILITÀ**.

La declinazione intermedia delle competenze dell'area di indirizzo:

(un esempio)

Indirizzo: *Industria e Artigianato per il made in Italy*			
Insegnamento: *Storia delle arti applicate*	3° anno	4° anno	5° anno
	0/99	0/99	0/99

Gli insegnamenti con soglia minima pari a 0 sono da considerare alternativi sulla base dei differenti percorsi in uscita definiti dalle scuole ai sensi dell'art. 3 comma 5, a seguito delle specifiche caratterizzazioni, in relazione alle macro aree di attività che identificano la filiera e alle figure professionali di riferimento.

Sul piano organizzativo va verso una «modularizzazione» dei percorsi …

Le scuole possono articolare il biennio unitario con modelli organizzativi che, superando la struttura usuale della ripartizione "insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale", utilizzando gli strumenti disponibili come:

- la rimodulazione dei quadri orari e l'uso dei «periodi didattici»
- la progettazione per unità di apprendimento
- la personalizzazione educativa (a partire dalle 264 disponibili nel primo biennio) che si concretizza nel Progetto formativo individuale (PFI) definito per ciascuno studente.

3. Verso un nuovo paradigma didattico

Riflessioni ed esempi a partire dal lavoro delle reti di scuole dei vari indirizzi

I tre livelli principali della progettazione curriculare prefigurata

Criteri ispiratori sul piano pedagogico

Alcuni criteri ispiratori sul piano didattico

a) **Favorire l'integrazione tra contesti di apprendimento formali e non formali,**

valorizzando la dimensione culturale ed educativa del "sistema lavoro"

come base per ritrovare anche ***l'identità dell'istruzione professionale*** come «scuole dell'innovazione»

b) Promuovere il **coinvolgimento attivo degli studenti** visti come risorsa, bene collettivo del paese e del territorio,

in quanto portatori di talenti e di energie da mobilitare e far crescere per se stessi e per la comunità,

c) **Assumere una prospettiva pienamente «co-educativa»** da parte del **team dei docenti favorendo la *corresponsabilizzazione* degli studenti** attraverso un *nuovo patto educativo*.

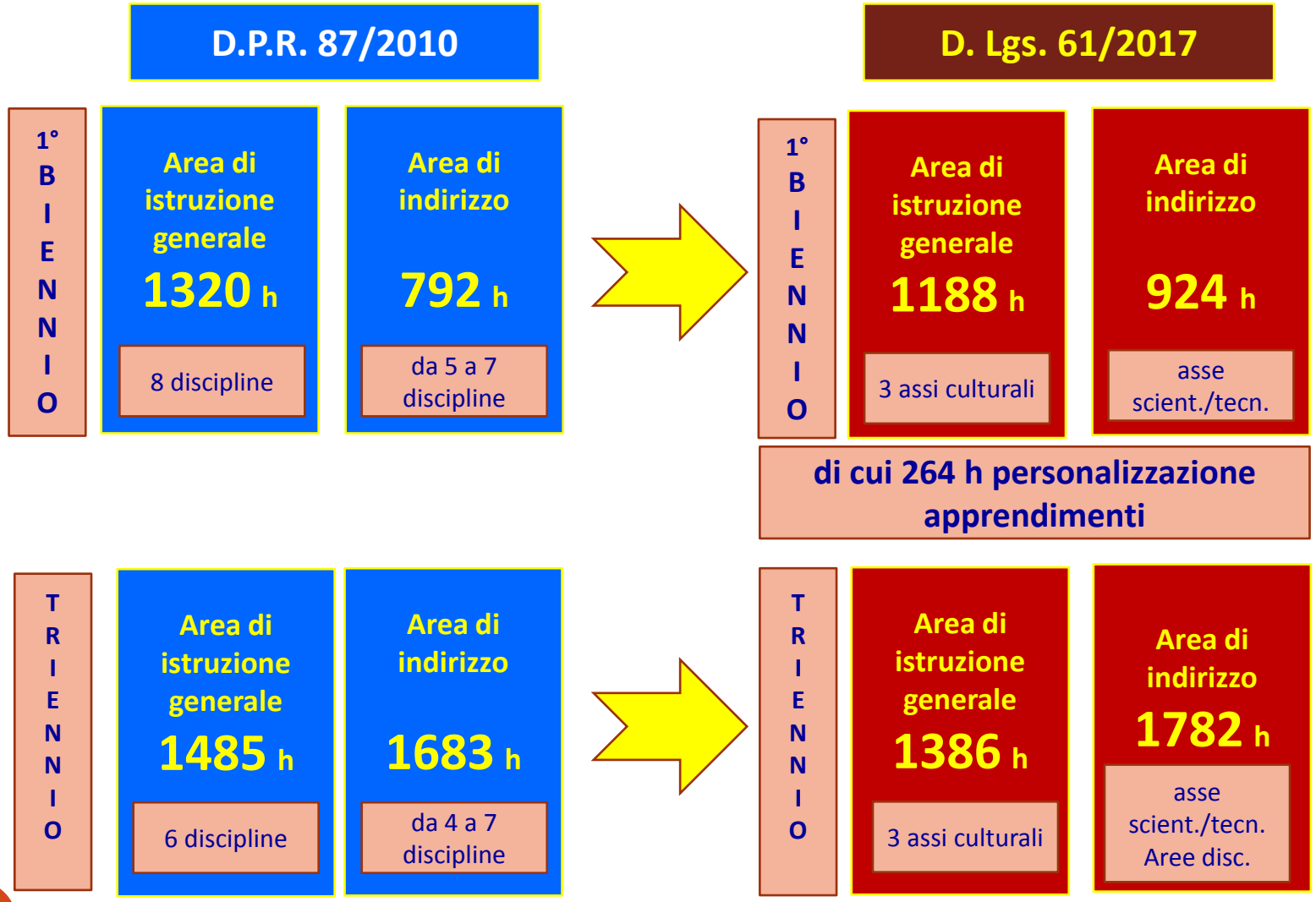
Focus 1 - La progettazione interdisciplinare per assi culturali e per competenze

Il *Regolamento* **non definisce contenuti didattici per singola disciplina,** ma individua i risultati di apprendimento per ciascun profilo unitario, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, per **rendere effettiva l'integrazione degli insegnamenti** all'interno degli Assi e tra Assi.

Per questo è necessario:

- Definire gli insegnamenti, le attività ed i nuclei fondanti delle discipline che concorrono all'acquisizione delle diverse competenze,
- Strutturare i percorsi in UDA che permettano di conseguire e attestare i risultati di apprendimento previsti in esito ai percorsi

Dalle discipline agli assi culturali …



Nuove opportunità per la gestione didattica:

- **I periodi didattici** che consentono una maggiore flessibilizzazione dei percorsi

- **L'alternanza scuola – lavoro,** attivabile dal secondo anno

- **Metodologie di tipo attivo e induttivo**, basate su: esperienze di laboratorio (con orario rafforzato) e in contesti operativi (stage aziendali), analisi e soluzioni di problemi relativi alle attività di riferimento, lavoro cooperativo, gestione per progetti e su commessa,…

Focus 2 - Lo sviluppo di ambienti di apprendimento «centrati sullo studente»

I tre strumenti essenziali previsti:

- il **Progetto Formativo Individuale** (PFI) (*è previsto un format)*
- Il **Bilancio personale** *(non è previsto un format)*
- l'**Unità di apprendimento** (UdA) (*è previsto un format)*

(*) *l'esperienza del primo ciclo e dell'istruzione degli adulti*

L' Unità di Apprendimento (UdA)

- **Costituisce un insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze** in cui è organizzato il percorso formativo.
- **Rappresenta il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti**, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione.
- **E' caratterizzata da obiettivi formativi adatti e significativi**, a partire dai quali si valuta anche il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite *(con le relative evidenze)* e la misura in cui lo studente ha maturato le competenze attese.

Il *Piano annuale/biennale* delle UdA

Piano

(canovaccio formativo)

UdA 1

UdA 2

UdA *x*

Fasi tipo di elaborazione del «Piano annuale/biennale» delle UdA

(possibili sezioni esemplificative)
1. Individuazione condivisa delle competenze-obiettivo per il gruppo classe relative al periodo della progettazione (biennio/annualità)
2. Definizione del piano (secondo una concatenazione logica e didattica)
3. Ponderazione del numero complessivo e della sequenza delle UdA
4. Individuazione (per ogni UdA) di uno o più "compiti di realtà"
5. Definizione dei criteri e delle modalità di valutazione

Piano/Canovaccio delle UdA (ESEMPIO proposto)

Istituto _____ corso _____ Primo anno

	Asse dei linguaggi	**Asse matematico**	**Asse storico sociale**	**Asse scientifico tecnologico professionale**
Settembre	Accoglienza ed avvio			
Ottobre				
Novembre				
Dicembre	Unità di apprendimento			
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio	Unità di apprendimento			
Giugno				

Esempio di Format dell' UdA proposto dalle reti di scuole

SCHEDA tipo di progettazione (DOCENTI)
Titolo UdA
Competenze target da promuovere (allegati A,B, C Linee guida)
Monte ore complessivo previsto
Insegnamenti coinvolti e saperi essenziali di riferimento
Compito autentico/di realtà di riferimento
Attività degli studenti (fasi, …)
Criteri ed elementi per la valutazione e certificazione delle competenze
Rubrica di valutazione

Una definizione di “Compito di realtà”

«una situazione problematica, complessa e nuova, quanto più possibile vicina al mondo reale, da risolvere utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica.

Pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, privilegiare prove per la cui risoluzione l’alunno debba richiamare in forma integrata, componendoli autonomamente, più apprendimenti acquisiti.

La risoluzione della situazione-problema (compito di realtà) viene a costituire il prodotto finale degli alunni su cui si basa la valutazione…»
(cfr. «Linee guida per l’alternanza scuola-lavoro», 2015).

Le *rubriche di valutazione*

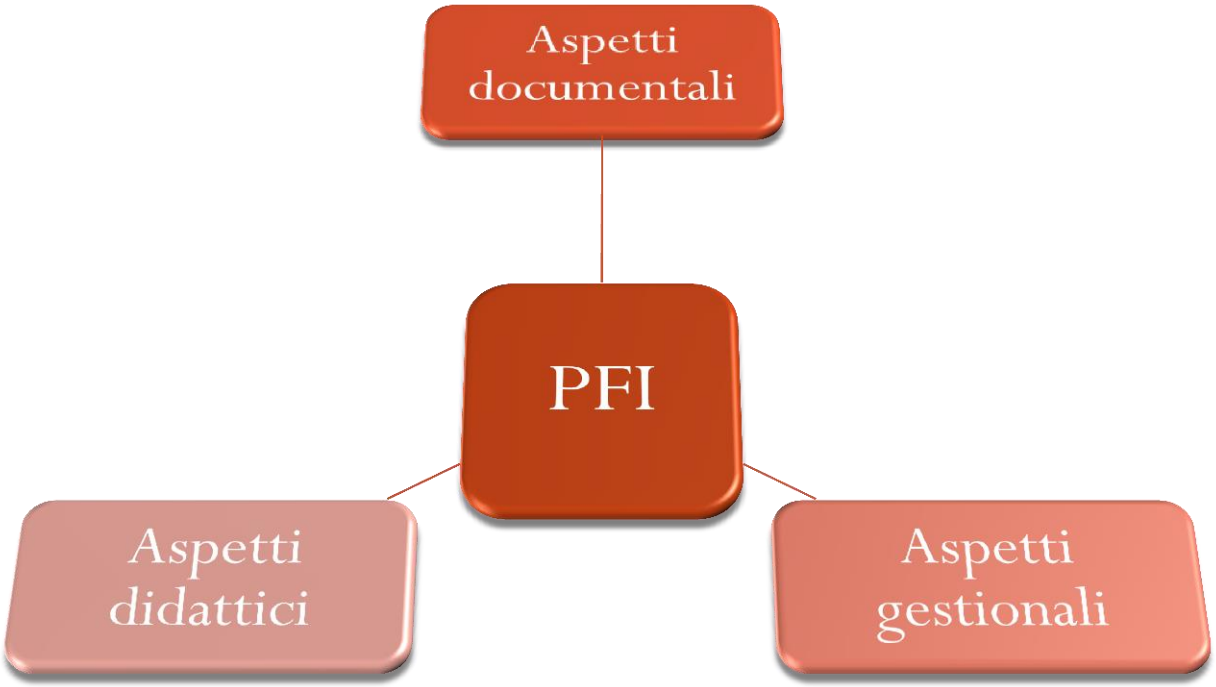
Rappresentano lo strumento principale per valutare le prestazioni e le padronanze degli studenti.

Generalmente esse ***fanno riferimento a determinate «competenze traguardo» attivabili a partire da compiti di realtà*** (a loro volta opportunamente associabile ad «evidenze»).

Le rubriche si articolano in livelli (es. parziale, basilare, intermedio, elevato) con i relativi descrittori di padronanza degli elementi di competenza proposti.

* *Esse possono essere collegate (anche se con molta attenzione) a formule di corrispondenza tra giudizi e voti numerici in funzione di giungere ad un* ***voto sintetico fondato***.

Il progetto formativo individuale (PFI)



Definizione del PFI

*È un «**progetto che ha il fine di motivare e orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo**, di supportarli per migliorare il successo formativo e di accompagnarli negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, con l'assistenza di un tutor individuato all'interno del consiglio di classe.*

*Il progetto formativo individuale **si basa sul bilancio personale,** è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata».*
(«Regolamento», Art. 2, comma 1)

La procedura di elaborazione del PFI (1)

<u>Il PFI è deliberato - entro il 31 gennaio del primo anno di corso - dal Consiglio di classe</u> (con la sola presenza dei docenti) ed è relativo a ciascun studente.

- Esso ha **come base oraria la quota riservata alla personalizzazione** (264 ore nel primo biennio)

- **viene verificato almeno al termine di ciascun anno scolastico successivo**.

La procedura di elaborazione del PFI (2)

- **E' necessario prevedere una adeguata fase istruttoria volta a garantire la partecipazione dello studente e della famiglia, quantomeno alla redazione del bilancio (personale) iniziale e alla definizione degli obiettivi.**

- **A tale fine saranno molto importanti l'osservazione dell'alunno da parte di tutto il consiglio di classe e l'attività di accoglienza, ascolto e orientamento svolta dal tutor.**

Possibili azioni sul piano organizzativo

- **La suddivisione della classe nelle ore di compresenza**
- **La suddivisione della classe con l'utilizzo dell'organico di potenziamento**
- **La realizzazione di modelli orari con moduli inferiori ai 60' e recupero per attività di accoglienza/orientamento**
- **La frequenza di attività didattiche in classi parallele, in classi inferiori o superiori, in altri percorsi…**
- **L'Alternanza scuola lavoro, *in house* (bottega scuola, impresa didattica sociale, bar o ristorante scolastico, squadre di manutenzione), in azienda (e/o in apprendistato)**
- **Altre attività a carattere didattico/sociale (come ad esempio il *service learning*)**

Format tipo di riferimento per il PFI

- **Dati identificativi della scuola e del percorso di studio**
- **Tutor**

(data di stesura e di revisione)

1. Dati generali e anagrafici dell'alunno

Identificazione dell'alunno; data di compilazione; nominativo del tutor; percorso; codice/i ATECO e classificazione NUP di riferimento.

2. Sintesi dei risultati del Bilancio personale iniziale

- *Competenze acquisite in contesti formali*:

Es. Titoli di studio già conseguiti; competenze certificate in esito al primo ciclo; precedenti esperienze di istruzione e formazione;; attività particolarmente significative, eventuali debiti in ingresso, eventuali crediti dimostrabili acquisiti; livello di conoscenza della lingua italiana; eventuali competenze basate evidenze derivabili da prove di ingresso, test, questionari e/o osservazione diretta;

-*Competenze acquisite in contesti non formali o informali*

Es. problematiche sociali o personali emerse; attitudini; risorse e motivazione; aspettative per il futuro; capacità di studiare, vivere e lavorare con altri;

3. Obiettivi di apprendimento previsti in termini di interventi di personalizzazione

Esempi (relativi al primo biennio):

- obiettivi di apprendimento della lingua italiana (per alunni stranieri);
- Obiettivi di partecipazione alla vita scolastica (per alunni a rischio dispersione/devianza);
- Obiettivi relativi al recupero di eventuali certificazioni (es. ECDL, PET, DELF) e/o al recupero di eventuali crediti per passaggio ad altri indirizzi/percorsi

* (Indicare le eventuali UdA di riferimento)

4. Criteri e attività di personalizzazione del percorso

- Attività aggiuntive e di potenziamento; attività sostitutive; progetti di orientamento e ri-orientamento; attività extrascolastiche; alternanza scuola-lavoro; apprendistato; progetti con finalità particolari (es. gestione di servizi interni all'istituto o in collaborazione con associazioni di volontariato).

5. Strumenti didattici particolari previsti

- Indicazioni all'eventuale uso di formulari, schemi, mappe concettuali quando non già previsto per la generalità degli studenti; indicazioni di tempi aggiuntivi per gli alunni con disturbo specifico dell'apprendimento.

6. Verifiche periodiche previste

- Verifica sullo stato di attuazione del progetto ed eventuali azioni correttive. Da effettuare secondo le modalità definite da ciascuna scuola nel PTOF.

Alcune avvertenze (e nodi) operativi

- **Il PFI deve essere un documento estremamente snello e flessibile**, uno strumento di lavoro formativo ancor prima che «certificativo».

- **Il PFI non dovrebbe essere troppo analitico** perché risulterebbe scarsamente funzionale al processo di personalizzazione ed estremamente complesso da gestire e compilare,

- Infine dovrebbe essere **gestibile in formato digitale**.

Il PFI e la tutorship

- **COME SI SCEGLIE**

«Il tutor è individuato dal dirigente scolastico, sentiti i consigli di classe».

* *Dovrebbe seguire un gruppo ristretto di studenti; in alcune scuole sono previste una o più figure*

- **CHE COSA DOVREBBE FARE**

- Accoglie e accompagna lo studente all'arrivo nella scuola.
- Tiene i contatti con la famiglia.
- Redige il bilancio iniziale, consultando anche la famiglia e lo studente.
- Redige la bozza di PFI da sottoporre al consiglio di classe.
- Monitora, orienta e riorienta lo studente.
- Avanza proposte per la personalizzazione.
- Svolge la funzione di tutor scolastico in relazione ai percorsi di alternanza.
- Propone al consiglio di classe eventuali modifiche al PFI.
- Tiene monitorato e aggiornato il PFI.

Per concludere …

1. La riforma tenta di **rispondere alle nuove attese dei giovani e alle nuove sfide provenienti dall'evoluzione culturale, sociale ed economica in atto** (cittadinanza, occupabilità, competitività)

2. Si tratta di un **disegno complesso e impegnativo che attiva un processo realizzabile solo nel medio periodo:** ciò richiede alle scuole ***molta gradualità e condivisione***, soprattutto da parte dei docenti (*senza l'apporto dei quali la riforma non può camminare*)

3. **Gli istituti professionali non partono da zero,** in quanto hanno un patrimonio di pratiche, di strumenti e di passione consolidato nel tempo: occorre saperlo sviluppare e rinnovare coinvolgendo gli studenti, il mondo del lavoro e le comunità territoriali.